

Rassegna Stampa

31/01/2023

CAVA MANARA

Depuratore, lavori da 2 milioni per servire diecimila abitanti

CAVA MANARA

Verrà adeguato e potenziato il depuratore che serve i centri abitati di Cava e della frazione di Mezzana Corti. L'intervento sarà realizzato da Pavia Acque che ha già stanziato i 2 milioni necessari al rifacimento di un impianto che risale a metà degli anni '80 e si trova in un'area vicina al centro urbano, raggiungibile da via Giovanni Pascoli. Il progetto punta alla costruzione di un depuratore capace di dare risposte ad una possibile

Il progetto di Pavia Acque punta alla realizzazione di nuove vasche di trattamento

crescita demografica, puntando a una capacità di 9700 abitanti, «in modo da garantire una capacità residua di trattamento rispetto all'attuale carico in ingresso», spiegano da Pavia Acque che intanto ha già acquistato un'area di circa 3.500 mq adiacente all'impianto per consentire la realizzazione di nuove vasche di trattamento e della viabilità interna. Le vasche attuali so-



Previsti interventi di potenziamento al depuratore di Cava Manara

no in conglomerato cementizio armato e presentano segni di deterioramento causati dal tempo e dagli agenti atmosferici.

RIDURRE I CONSUMI

L'intervento ha anche l'obiettivo di contenere i consumi energetici e di garantire una maggiore stabilità di trattamento al variare dei carichi in ingresso. «L'attuale depuratore – chiariscono dall'azienda che gestisce il servizio idrico – è caratterizzato da un processo biologico a fanghi attivi con sistema di microfiltrazione a membrana, realizzato tra il 2013 e il 2014 e ormai prossimo al termine della propria vita tecnica. Le caratteristiche realizzative dell'intervento sono state valutate con-

giuntamente con la Asm Pavia cui è affidata la conduzione operativa delle infrastrutture di fognatura e depurazione nel comune di Cava».

Durante i lavori verrà anche allargata la strada di accesso all'impianto di depurazione e alla vicina piazzola ecologica, separando gli accessi per limitare le interferenze tra i mezzi operativi e i residenti che conferiscono i propri rifiuti ingombranti.

Pavia Acque ha già pubblicato l'avviso di gara, che scade il prossimo 13 febbraio, per individuare l'operatore che si occuperà del nuovo depuratore per l'importo complessivo di circa 2 milioni di euro di cui 38mila per oneri di sicurezza. —

STEFANIA PRATO

IL CASO

Strappati i manifesti elettorali pro Sala la Lega fa denuncia

La capogruppo Carignano: «Abbiamo dovuto rimetterli quattro o cinque volte, evidentemente hanno paura di noi»

VIGEVANO

La campagna elettorale a Vigevano, già resa incandescente dal derby interno al centrodestra tra Andrea Sala e l'ex collega di giunta Antonello Galiani, diventa improvvisamente torrida. È stata infatti presentata ieri mattina, prima in commissariato e poi al comando della polizia locale, una denuncia contro ignoti da parte di esponenti della Lega Salvini Premier. Oggetto del contendere: le continue manomissio-

ni dei manifesti elettorali.

«Da quando è stato possibile affiggere i cartelloni del nostro candidato Andrea Sala – spiega la capogruppo consiliare del Carroccio, Daniela Carignano – sono stati strappati: abbiamo dovuto già rimetterli quattro-cinque volte, una cosa che ci ha stancato. Credo che la correttezza debba essere la base della vita democratica. Hanno staccato i manifesti in Brughiera, alla Morsella, in via Santa Maria e alla frazione Buccella, anche in zone che sono

«Sono stati staccati in Brughiera, in via Santa Maria, alla Buccella e alla Morsella»

I responsabili potrebbero essere stati visti dalle telecamere, rischiano una multa



I cartelloni con i manifesti elettorali in Brughiera

sorvegliate da telecamere. Dopo poco tempo hanno cominciato anche con quelli di Forza Italia e del loro candidato Ruggiero Invernizzi».

Per questo motivo Daniela Carignano insieme a Maria Conti (madre dell'ex sindaco e responsabile, come committente, dell'attuale campagna elettorale) hanno preferito andare prima in commissariato e poi al comando di polizia locale: chi dovesse essere sorpreso a staccare i manifesti, però, rischia solo una sanzione amministrativa.

Saranno probabilmente le immagini del sistema di videosorveglianza a cercare di far luce su questi piccoli dispetti, davvero poco graditi in casa leghista. «Chi fa una sana e corretta campagna elettorale non ha bisogno di questi atti. Evidentemente Andrea Sala fa paura a qualcuno, questo ci riempie di soddisfazione perché vuol dire che sta lavorando bene», ha scritto Daniela Carignano in un post polemico sulla propria pagina Facebook. —

OLIVIERO DELLERBA

SOSTENIBILITÀ

Comunità energetica Gravellona chiede l'adesione dei cittadini

Progetto avviato, appello anche a imprese e associazioni
Obiettivo impatto zero sull'ambiente grazie ai pannelli solari

GRAVELLONA.

La comunità energetica sta muovendo i primi passi a Gravellona. In questi giorni sul sito del Comune è già pubblicato un avviso alla popolazione in cui si chiede la disponibilità a partecipare a questo progetto. «Sta nascendo una comunità energetica a Gravellona Lo-



I pannelli sulla palestra

mellina – spiega il sindaco Luciano Garza - e oltre al Comune, che ha già installato in alcuni punti i pannelli solari, si sono già dette disponibili alcune associazioni. Ma c'è l'interesse anche dei privati. Abbiamo dato mandato di realizzare il progetto». La Comunità energetica rinnovabile (Cer) rappresenta un nuovo modello

per produrre e consumare e condividere energia pulita a chilometro zero. Si tratta di uno strumento per ripensare lo sviluppo del territorio mettendo al centro la partecipazione attiva delle persone e delle imprese perché insieme si possa dare un contributo alla transizione energetica.

IMPATTO ZERO

La Comunità Energetica Rinnovabile può quindi essere definita come un insieme di cittadini, associazioni, attività commerciali, artigianali, industriali e di piccole e medie imprese che si uniscono per la produzione e la condivisione di energia elettrica ad impatto zero prodotta attraverso impianti di energia rinnovabile.

Rappresenta quindi una nuova opportunità per ridurre le bollette e il proprio impatto ambientale sui consumi domestici ed aziendali. «Alla comunità energetica - continua il sindaco - possono partecipare sia i cittadini che hanno i

pannelli solari, quindi possono condividere l'elettricità con altri, sia coloro che sono intenzionati a usufruire dell'energia».

Gli obiettivi alla base della comunità energetica sono quelli di produrre energia pulita da fonti rinnovabili attraverso il coinvolgimento della cittadinanza e delle imprese. Peraltro sono previsti incentivi ventennali erogati da Gse-Gestore Servizi Energetici sull'energia condivisa e il risparmio economico in bolletta.

«Dobbiamo chiarire - dice il sindaco - con la società che gestisce l'energia quali sono i punti di accesso ai quali si possono appoggiare i cittadini. Già molti che ci stanno chiedendo come si può partecipare alla comunità». Per farlo è necessario compilare il modulo presente sul sito del Comune entro il 28 febbraio. Sarà comunque possibile aderire alla Cer anche in un secondo momento, in quanto l'adesione è volontaria. —

ANDREA BALLONE

Verso le elezioni regionali

Meno auto e riuso dei rifiuti nel programma della capolista di Verdi-Sinistra italiana che appoggia Pierfrancesco Majorino

La Rosa sogna una Lombardia “green” «L’ambiente torni al centro del dibattito»

L’INTERVISTA

Stefano Romano / PAVIA

Meno auto, meno logistiche, riuso dei rifiuti e rigenerazione del territorio devastato da decenni di politiche incurante dell’impatto ambientale: è una provincia verde e responsabile quella che sogna Alda La Rosa, capolista di Verdi-Sinistra italiana che corre per la Regione in appoggio a Pierfrancesco Majorino. 76 anni, laureata in lingue e letterature straniere, La Rosa è insegnante in pensione ed è stata traduttrice dal francese per le principali case editrici italiane. Di Castello d’Agogna, è presidente dell’associazione “Futuro sostenibile Lomellina”.

Il vostro candidato presidente, Pierfrancesco Majorino, dice che la partita per la Regione si gioca solo fra il centrosinistra e Fontana. I sondaggi, però, danno il centrosinistra una decina di punti dietro il centrodestra: lei come la vede?

«Penso che i sondaggi siano un modo per scoraggiare la gente ad andare a votare. Invece credo che dobbiamo giocarcela fino in fondo: dopo quasi trent’anni di centrodestra e Lega la Lombardia ha bisogno di cambiare. Anche perché si ascoltano sempre le stesse proposte».

E quali sono le nuove proposte che devono prendere il posto delle vecchie?

«In primo luogo una maggiore attenzione al cambiamento climatico che non è mai stato preso seriamente in considerazione. Dobbiamo immaginare un modello di sviluppo che superi le fonti fossili e superare anche l'inganno delle aziende che fanno "green washing", ovvero contrabbandano operazioni

di immagine per pratiche amiche dell'ambiente».

Partiamo dalla nota dolente della rinuncia ai combustibili fossili: Pavia è una provincia di pendolari che, numerosissimi, devono usare l'auto se non al-

tro per raggiungere la stazione dove prendere il treno. Che fare?

«L'attenzione principale deve essere posta sul potenziamento del trasporto pubblico. Penso ad esempio alla Lomellina, dove vivo, che è

quasi completamente scollegata dal capoluogo. Si continua a parlare di autostrada, ma non è questa la via da percorrere: penso piuttosto a una metropolitana leggera, e non solo per collegare la Lomellina a Pavia, sul modello

di quelle che ci sono in moltissimi Paesi europei dove gli spostamenti su metro leggera sono molto più estesi rispetto all'hinterland delle grandi città. E poi, prima di parlare di nuove autostrade, si dovrebbe mettere mano al-

la rete viaria normale che è in condizioni disastrose».

Oltre che provincia di pendolari, Pavia è anche provincia di logistiche: da un punto di vista strettamente numerico è il comparto che offre più occupazione. E le logistiche usano camion e strade. Che fare?

«Pensare al futuro. Le logistiche sono funzionali a consumatori che acquistano online, mentre la provincia di Pavia è uno dei territori con la maggiore concentrazione di anziani in Italia. E l'età media aumenterà ancora nei prossimi anni. Chi non è più giovanissimo preferisce il negozio di vicinato in paese, e i Comuni in provincia di Pavia sono 185. Penso si debba

«No a nuove autostrade serve il metrò leggero che possa collegare la provincia a Milano»

favorire questo tipo di commercio immaginando incentivi per i Comuni più virtuosi. Partendo da quelli che diminuiscono la produzione di rifiuti».

Il caso rifiuti è uno dei punti di scontro della campagna elettorale: il centrodestra vi accusa di voler chiudere gli inceneritori, Majorino respinge l'accusa al mittente: lei che pensa degli inceneritori?

Dobbiamo uscire dalla logica dell'incenerimento ed è possibile farlo solo se si riduce al minimo la quantità di rifiuti non riciclati. Anzi, smettiamo di chiamarli rifiuti e iniziamo a ragionare in termini di "materia seconda": più si riutilizzano gli sarti, meno si deve smaltire in discarica o in inceneritore. Impianti che, comunque, hanno un impatto forte sul territorio che, invece deve essere rigenerato».

Equal è lo strumento per accelerare sulla rigenerazione del territorio?

«Sono una sostenitrice convinta delle politiche sovracomunali. Ragionare in termini di territori e non di singoli paesi in modo da valorizzare l'ambiente e le buone pratiche coniugano tutela del territorio e sviluppo economico». —



Alda La Rosa, 76 anni, capolista pavese di Verdi - Sinistra italiana

VERDI - SINISTRA



Alda La Rosa

Marcello Modini

Barbara Formentin

Emanuele Crociani

LA SCHEDA

Per le regionali alle urne il 12 e 13 febbraio

Per rinnovare il presidente e il consiglio regionale si voterà a turno unico domenica 12 (dalle 7 alle 23) e lunedì 13 febbraio (dalle 7 alle 15). Si potrà barrare il nome del candidato presidente, barrare il nome del candidato presidente e quello di una lista a lui collegata. Ma anche barrare solo il nome di una lista, dando così automaticamente il voto al candidato presidente collegato. Esiste anche il voto disgiunto: voto un candidato presidente e a una lista non collegata.

INOMI

L'operaio, la bancaria e l'impiegato candidati con la prof nella lista per il centrosinistra

Oltre ad Alda La Rosa (classe 1946, pensionata ex docente di lingua e letteratura francese residente a castello d'Agogna), nel listino pavese Verdi-Sinistra Italia che appoggia la candidatura alla presidenza della Lombardia di Pierfrancesco Majorino (Pd) ci sono



Marcello Modini

Marcello Modini (classe 1964, operaio metalmeccanico alla Goglio di Zeccone e sindacalista Cgil, residente a Certosa), Barbara Formentin (25 anni, lavora in banca a Milano, residente a Pavia) e Emanuele Crociani (31 anni, impiegato amministrativo all'ospedale San Paolo

di Milano, residente a Voghera). I quattro candidati hanno esposto quali sono i temi a loro più cari: i trasporti, l'inquinamento e il consumo di suolo per La Rosa, la precarietà e la necessità di partecipazione per Modini, la distribuzione delle risorse e l'adeguamento dei salari per Formentin e l'ecologia, i diritti delle minoranze e la sanità pubblica per Crociani. Nella coalizione per Majorino, oltre al Pd e Verdi-Sinistra italiana, ci sono la civica Patto civico e il Movimento 5 stelle.

CENTRODESTRA

Fontana: «Autonomia per far crescere i salari»

MILANO

Per aumentare i salari «in certi ambiti è necessaria l'autonomia perché quando si tratta di contratti che sono stabiliti dal governo è molto difficile poter intervenire»: lo ha detto il presidente uscente della Regione Lombardia (e ricandidato), Attilio Fontana. «Però è chiaro che se ci si mette d'accordo con il governo si possono trovare delle strade per cercare di arrivarci - ha concluso



Attilio Fontana

- nell'istruzione è molto difficile perché in questo momento abbiamo una competenza molto marginale». —

IN BREVE

Movimento 5 stelle Gazebo nelle città tutti gli appuntamenti

Fine settimana intenso per i candidati pavesi del Movimento 5 stelle. Venerdì mattina gazebo a Voghera in piazza Duomo al mercato; sabato gazebo a Vigevano (piazza Calzolaio d'Italia), Mortara (piazza Urbano II) e Pavia (Varesine). Alle 21, in sala Zonca a Voghera, presentazione dei candidati). Domenica, infine tornano i gazebo a Vigevano (piazza Ducale) e Mortara (piazza Vittorio Emanuele).

Pavia In Comune candidature per fare lo scrutatore

Per evitare assembramenti nel salone dell'anagrafe all'apertura dei seggi sabato 11 febbraio il Comune di Pavia invita gli interessati a segnalare la propria disponibilità a svolgere le funzioni di scrutatore compilando il forum sul sito del Comune (www.comune.pv.it), entro le 8.30 di sabato 11 febbraio. Non possono svolgere le funzioni di scrutatore coloro che siano dipendenti dei Ministeri dell'Interno, delle Poste e gli appartenenti alle Forze Armate.

CENTRO - TERZO POLO

Moratti: «Ho visto i guai e so come risolverli»

MILANO

«Da dentro alla Regione ho potuto vedere tante inefficienze»: parola dell'ex vicepresidente della Lombardia Letizia Moratti, candidata con la lista civica a suo nome e con il Terzo polo a governatore che, a Tgcom24 ha assicurato di sapere come risolverle. «Quando mi domandano perché non me ne sono occupata, semplicemente - è la sua risposta -



Letizia Moratti

perché le criticità che ho trovato in sanità erano tali che tutte le mie giornate erano spese per quello». —

APPALTI E REGOLE ALL'ITALIA SERVE UN CODICE PER CRESCERE

Un codice è per sua natura qualcosa di statico e duraturo, specialmente se si propone di regolare lavori pubblici che richiedono tempi non brevi. La materia è tra le più ostiche. Le norme non dovrebbero cambiare troppo frequentemente. Quando entrò in funzione il Codice 50 degli appalti - nel 2016, non nel secolo scorso - il disorientamento fu tale da provocare un iniziale crollo dei bandi di gara e l'arresto dei cantieri. Il nuovo Codice dei contratti - che rappresenta uno dei capisaldi per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - nasce lungo un ponte tibetano che unisce due legislature e due governi molto diversi. La legge delega è del 21 giugno del 2022, quando c'era il governo Draghi. Nell'ansia di rispettare le condizioni del Pnrr, il Consiglio di Stato venne allora inusualmente incaricato di adattare un nuovo testo ai principi della delega. E così il prezioso lavoro di una commissione, presieduta da Luigi Carbone, venne trasmesso a palazzo Chigi. A trasloco in corso. Il governo Meloni - anch'esso nell'affanno dei tempi - lo ha sostanzialmente recepito. Lo schema di decreto legislativo, in discussione alle Camere - che lo devono approvare entro aprile - è del 16 dicembre del 2022. L'aspetto curioso di tutta la vicenda è che adesso non piace quasi a nessuno. E nella stessa maggioranza affiorano forti perplessità. Come se quel testo, autorevolmente elaborato nei suoi principi dal Consiglio di Stato, fosse ormai politicamente orfano. Quando si parla di appalti si confrontano due filosofie contrapposte che riproducono quasi alla perfezione due visioni lontanissime del Paese. Visioni La prima privilegia la trasparenza e il controllo nell'affidamento dei lavori, anche a costo di rallentarli troppo o persino di renderli impossibili. L'obiettivo principale è scongiurare fenomeni di corruzione. La seconda è improntata a un pratico *laissez faire* - giustificato anche dalla necessità di accelerare l'implementazione del Pnrr - non privo però di conseguenze sul senso di legalità del Paese. L'obiettivo primario, in questo secondo caso, è aprire i cantieri. Sinistra e sindacati hanno sempre temuto che, soprattutto nella giungla dei subappalti, i diritti fossero poco tutelati, addirittura calpestati. Nel centrodestra, e in particolare nella Lega (e Matteo Salvini è il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti), si ritiene che pur di completare i lavori pubblici e dare maggiore libertà agli enti locali, anche quelli piccoli e impreparati, sia trascurabile una forma fisiologica di corruzione, una quota anche cospicua di inefficienza. Sorge spontanea la domanda sul perché sia così difficile trovare un equilibrio tra trasparenza ed efficienza, tra controlli e tempi di esecuzione. Ovvero fermare il pendolo nella posizione giusta per un Paese moderno. Si pensava di esserci riusciti anche attraverso la mediazione inedita del Consiglio di Stato, quasi nel ruolo di legislatore supplente. Del resto chi poteva essere contrario ai principi di base del nuovo Codice degli appalti, ovvero l'importanza di conseguire il risultato, di stabilire rapporti di fiducia tra le parti, garantire il massimo possibile di accesso al mercato e dunque condizioni di concorrenza e di salvaguardia della professionalità e del merito? Le audizioni di giovedì scorso alla Camera hanno dimostrato che purtroppo non è così. Ma il tempo scorre inesorabile con l'incubo che l'Unione europea non versi la prossima rata dei fondi del Pnrr e si perda un'occasione storica di riscatto, soprattutto del Mezzogiorno. L'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione - bisogna dire l'amara verità - è oggi vista un po' orizzontalmente come un freno a volte eccessivo alla necessità di fare. «Il nuovo Codice degli appalti - è l'opinione del suo presidente Giuseppe Busia - è una riforma pilastro, ma non basta che sia fatta, va fatta bene». Se da una parte le semplificazioni, normative e amministrative,

ricevono un plauso generale, dall'altra si lamenta «l'eliminazione di controlli preventivi per evitare un uso indiscriminato delle società municipali in house». Ovvero ognuno fa come gli pare, con l'azienda sotto casa. Due terzi delle domande per partecipare all'assegnazione di commesse pubbliche, che arrivano all'attuale registro gestito dall'Anac, non sono in regola con i requisiti europei. Certo, l'albo accresce il contenzioso. Ma la domanda è se eliminandolo non si finisca per ostacolare la scelta del fornitore migliore ai prezzi più competitivi, con spreco di risorse, per non parlare di qualcosa di peggio. Tra l'altro c'è il rischio che il contenzioso cresca e si amplifichi a valle. Suscita dubbi, e non solo dell'Anac, l'innalzamento a 500 mila euro della soglia per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Il 90% degli affidamenti è di importi inferiori al mezzo milione. Vuol dire che la quasi totalità dei lavori verrebbe assegnata senza il bisogno di soggetti qualificati. L'Anac propone di ridurre la soglia a 150 mila euro. Certo, ma così i piccoli Comuni, privi di tecnici adeguati, ingegneri, sarebbero ancora più in difficoltà. Sotto accusa anche la norma che prevede di acquistare direttamente, senza pubblicità preventiva e analisi dei costi e dei benefici, beni e servizi fino a 140 mila euro. Anche l'appalto cosiddetto integrato, ovvero progetto, lavori e rischi tutti a carico dell'azienda prescelta, suscita qualche dubbio dell'Autorità che consiglia di autorizzarlo solo per le opere più complesse. Poi c'è un altro aspetto che inquieta soprattutto l'Oice, l'Associazione fra le società d'ingegneria e consulenza, il cui presidente è Giorgio Lupoi e, direttore generale, Andrea Mascolini. Ovvero la possibilità di incentivare, con il 2 per cento del valore dell'opera, i tecnici delle amministrazioni locali. Perplesso il Consiglio di Stato non si era espresso su questo punto. Insomma, si premerebbero anche i committenti non qualificati, unitamente al rischio di prassi opache con la soglia dei 140 mila euro. «Il progetto non è più al centro dell'iter dell'opera, diventa una variabile secondaria». Anche l'Ance, l'Associazione delle imprese di costruzioni, presieduta da Federica Brancaccio, è largamente insoddisfatta. Sostiene che «con l'eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa» si reintroduce il massimo ribasso, che non è garanzia di qualità. La presunzione di colpevolezza per le imprese coinvolte in procedimenti per illecito professionale e responsabilità erariale non è sufficientemente definita. Il rischio, denuncia l'Ance, è che la quasi totalità delle opere pubbliche possa essere sottratta alle logiche di mercato. Si tagliano, è vero, i tempi delle procedure di gara, ma poco si fa per accelerare il complesso iter amministrativo che sta a monte dei bandi. Il 70% dei ritardi - secondo un'indagine Ance del 2019 - era dovuto all'intera fase autorizzativa (ministero, Regioni, giustizia amministrativa, ecc.). In conclusione, il fuoco concentrato sul nuovo Codice degli appalti, che dovrebbe accelerare, nella trasparenza, i tanti lavori necessari per rispettare le condizioni del Pnrr, costringerà la maggioranza a proporre diversi correttivi. E a insistere di più (si spera) sulla digitalizzazione del sistema. Si usa ancora troppa carta. Le stazioni appaltanti sono troppe e inadeguate. Il rischio è soprattutto quello di un devastante messaggio di «liberi tutti», con il risultato che anziché promuovere la concorrenza si incoraggino troppo, da un lato le reti amicali degli affidamenti diretti e, dall'altro, pochi e grandi gruppi, interlocutori privilegiati. Qualche volta troppo .